

Il giallo in Spagna

Dj Godzi morto a Ibiza il governo in campo «Massima attenzione»

IL CASO

Petronilla Carillo

C'è un impegno da parte del Governo italiano a seguire l'inchiesta sulla morte di Michele Noschese, in arte dj Godzi, «con la massima attenzione». Un impegno che il sottosegretario agli Esteri, Massimo Dell'Utri, ha personalmente preso con la senatrice Avs Ilaria Cucchi, con una risposta scritta ad una interrogazione dove la parlamentare aveva chiesto al ministero quali azioni intendesse intraprendere per fare chiarezza sulla vicenda del giovane dj napoletano morto la scorsa estate a Ibiza dopo un intervento presso la sua abitazione da parte degli agenti della Guardia civil spagnola per una segnalazione di musica ad alto volume. Alla fine dello scorso mese di aprile Il Mattino ha pubblicato delle foto choc sulle condizioni in cui era apparso ai medici legali il corpo senza vita del giovane: pieno di lividi, escoriazioni e persino delle vistose ferite sul cranio. Immagini incompatibili con un decesso legato all'assunzione di droga, come riferito dall'autorità giudiziaria spagnola che, nel giro di poche settimane, archivìò il fascicolo come morte in conseguenza a causa naturale.

L'ITER

Dopo le ripetute denunce e i continui appelli alla verità lanciati dalla famiglia del dj, in particolare dal padre Giuseppe, ma soprattutto dopo la pubblicazione di quelle foto, la senatrice Cucchi aveva ravvisato nel caso Noschese una situazione molto simile a quella che portò alla morte il fratello Stefano. Di qui il suo spontaneo interesse al caso. E l'interrogazione presentata agli inizi di maggio. L'altro giorno è arrivata la risposta.

L'INTERROGAZIONE

In due pagine dattiloscritte il sotto-

«LA PROCURA DI ROMA STA PORTANDO AVANTI L'INCHIESTA MA AL MOMENTO C'È IL MASSIMO RISERBO ISTRUTTORIO»

IL BLITZ

Tradito dal desiderio di rivedere la sua amante. È stato incastrato così Gennaro Russo, detto 'o suricill, latitante del clan Contini ricercato dallo scorso 3 marzo, quando si era reso irreperibile durante l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare che ha decapitato il suo gruppo criminale.

Le indagini, partite da quel giorno, hanno portato gli uomini del Sisco e della Squadra mobile, diretta dal primo dirigente Maria Grassia, a ricostruire i rapporti più stretti del 50enne così da tenerli sotto controllo. Un'attività silente e meticolosa, condotta in collaborazione anche con l'Arma dei carabinieri, che ha consentito agli uomini in divisa di incastrare l'uomo nei giorni scorsi a Casalnuovo, presso l'abitazione della sua donna.

Gli investigatori hanno fatto irruzione nell'appartamento e gli hanno notificato il provvedimento al quale era sfuggito nei mesi precedenti. Ora le indagini proseguono per cercare di ricostruire i suoi spostamenti da marzo e di capire se ci sia stato qualcuno ad aiutarlo nel corso della sua latitanza durante la quale, secondo gli inquirenti, avrebbe proseguito a gestire le attività illecite che gli erano state affidate dal

► L'interrogazione della senatrice Cucchi ► Il sottosegretario agli Esteri, Dell'Utri
«Chiarezza e verità su quanto accaduto» «Cooperazione giudiziaria sulle indagini»



LE INDAGINI
In basso Michele Noschese, noto come dj Godzi, tra il padre Giuseppe e il fratello Gianmarco; accanto le foto choc del corpo pieno di lividi; nel tondo la senatrice Ilaria Cucchi

segretario scrive alla senatrice Cucchi, che è anche vicepresidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, ripercorrendo tutte le tappe di quella che definisce la «vicenda» Noschese e precisando come «la procura di Roma ha avviato delle indagini sul decesso del connazionale». Quindi che «le attività investigative sono tuttora in corso e coperte dal segreto istruttorio». Dell'Utri sottolinea anche come siano stati attivati «i pertinenti strumenti di cooperazione giudiziaria con le autorità spagnole». La Cucchi, difatti, in un'intervista a Il Mattino aveva fatto appello anche «al premier spagnolo Pedro Sanchez» affinché fosse «messo a conoscenza di que-

Pozzuoli gambizzato 25enne: non è grave

Agguato ieri a Monterusciello dove un 25enne è stato gambizzato da due sicari in sella a una moto. La vittima è Antonio Luongo, già noto alle forze dell'ordine. L'uomo è stato colpito ad entrambe le gambe mentre si trovava nei pressi di un minimarket in via Carrà, nel rione dei «600 alloggi», a pochi metri dall'attività data alle fiamme all'alba di venerdì. Due episodi, avvenuti in appena 24 ore, sui quali indagano i carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Pozzuoli. L'agguato rientrerebbe nelle dinamiche della criminalità organizzata e degli equilibri tra i nuovi gruppi nati dopo il dissolvimento degli storici clan Longobardi e Beneduce. Secondo quanto ricostruito Luongo, appena accortosi dell'arrivo dei sicari, avrebbe tentato una disperata fuga a piedi. Colpito da diversi proiettili è stato soccorso da alcuni residenti del posto e trasportato in auto al pronto soccorso dell'ospedale «Santa Maria delle Grazie» di Pozzuoli. Le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni.

g.dg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scacco matto al clan, preso latitante «Fatale la visita a casa dell'amante»

cartello criminale di appartenenza. Le indagini, ricordiamo, sono coordinate dalla Direzione distrettuale Antimafia di Napoli.

IL PERSONAGGIO

Secondo gli inquirenti Gennaro Russo, originario del rione Sant'Alfonso nel quartiere di

GENNARO RUSSO ERA A CASALNUOVO: DESTINATARIO DI ORDINE DI CATTURA ERA IRREPERIBILE DA QUATTRO MESI



Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekadigital.it>
La polizia in azione: arrestato il latitante Gennaro Russo

Poggioreale, meglio noto come 'O Connolo, è un esponente di spicco del clan Contini, l'organizzazione criminale confederata, insieme ai Licciardi e ai Mallardo, nella Alleanza di Secondigliano. Il suo ruolo sarebbe stato proprio quello della gestione dei traffici di sostanza stupefacente e delle estorsioni all'interno del quartiere di appartenenza. Il clan, secondo gli inquirenti, opererebbe su vaste aree della città attraverso articolazioni criminali dotate di una parziale autonomia sul territorio. E così, «referenti» e affiliati pur gestendo gli affari quotidiani, restano comunque obbligati a fare riferimento e a rispondere direttamente ai ver-

tici della cupola. È in questo contesto che lavorava, secondo gli investigatori, Russo al quale erano affidati compiti di rilievo su mandato diretto dei vertici insieme ai fratelli Antonino e Giovanni.

L'ORDINANZA

DROGA ED ESTORSIONI NEL TERRITORIO DI POGGIOREALE PER GLI INQUIRENTI TRA I CONTINI AVEVA UN RUOLO APICALE

sta drammatica vicenda perché - sottolineò - sono convinta che un uomo illuminato come lui e che ha adottato politiche così tanto diverse dalle nostre a difesa dei diritti umani e dei più deboli si farà carico della richiesta di verità e giustizia della famiglia Noschese». Nel corpo del testo il sottosegretario ha anche sottolineato come il console generale italiano in Spagna «ha da subito offerto personalmente sostegno, conforto e la necessaria assistenza» alla famiglia del ragazzo, così come l'ambasciatore italiano a Madrid, attraverso una telefonata, ha manifestato «la vicinanza delle Istituzioni e assicurato la piena disponibilità della rete diplomatico-consolare in Spagna a prestare ogni supporto possibile».

LA STORIA

La schiena completamente piena di lividi ed ecchimosi: chiazze rosse scure e violacee che non lasciano dubbi su un pestaggio; sul cranio, nella parte frontale, una vistosa lacerazione, in quel punto i capelli sembrano addirittura mancare. Sono queste le condizioni in cui appare il corpo di Michele Noschese nelle foto scattate prima dell'autopsia in Spagna. Eppure, nonostante ciò, il referto medico di Ibiza parla di morte per assunzione di sostanze stupefacenti. La perizia eseguita dai consulenti della famiglia, invece, apre uno scenario diverso proponendo una dettagliata descrizione di quanto accaduto quella mattina nell'abitazione spagnola del dj. Michele Noschese non era in una condizione di morte imminente, nonostante lo stato di agitazione dovuto all'assunzione di sostanze psicotrope. I segni evidenti di una contenzione fisica e dello schiacciamento della cassa toracica - scrivono i periti della famiglia - dimostrano che il giovane fu immobilizzato, in una posizione scorretta, fu soggetto a forti pressioni e ad una colluttazione. Lo evidenziano la frattura delle clavicole, le fratture multiple costali, lo sterno che appare inciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE COME STEFANO I DUBBI DELLA FAMIGLIA DOPO LE FOTO CHOC CON LIVIDI E CONTUSIONI «NON FU UCCISO DALLA DROGA»

Il blitz al quale era sfuggito Gennaro Russo a marzo scorso, aveva visto lavorare fianco a fianco Squadra mobile e carabinieri del comando provinciale. Una indagine dai numeri colossali che si era chiusa con quattro ordinanze di custodia cautelare, oltre 200 indagati e 71 ordini di cattura decapitando tre cartelli criminali: i Giuliano-Mazzarella, i Mauro-Pirozzi-Savarese e i Contini. Le indagini si concentrarono su diversi quartieri della città di Napoli: rione Amicizia, Arenaccia, Sanità, Borgo Sant'Antonio Abate, ma anche Forcella, Duchesca, Maddalena e Poggioreale. Le indagini hanno consentito la ricostruzione del controllo dei rioni cittadini attraverso il presidio stabile degli affiliati, attuato anche e soprattutto con l'uso di armi da fuoco per rivalere armate nei confronti dei gruppi rivali. Con una delle quattro ordinanze fu ricostruito anche il quadro indiziario nei confronti del presunto secondo esecutore materiale dell'omicidio di Emanuele Durante, vittima di un agguato di camorra il 15 marzo 2025, strettamente collegato con quello di Emanuele Tufano, avvenuto nel 2024, nell'ambito della guerra tra gruppi criminali della Sanità e di Piazza Mercato. Si tratta del 31enne Vincenzo Brandi, identificato grazie alle scarpe indossate, a lui l'ordinanza fu notificata in carcere dove era già detenuto.